

Transumanza come cultura Butteri, attori e tanti animali attraversano la Toscana

GAIA RAU

SETTEMBRE, andiamo. È tempo di migrare». La transumanza, raccontata da Gabriele D'Annunzio in una poesia che generazioni di studenti hanno imparato sui banchi di scuola, si trasforma oltre cent'anni dopo in spettacolo, in un rito collettivo che dal sud della Francia, dove ha debuttato nel 2013, si prepara adesso a sbarcare in Italia. Merito di "TransUmando", festival itinerante in partenza venerdì 11 dal Parco archeologico di Vulci, nel nord del Lazio, che nei giorni successivi attraverserà alcune delle località più suggestive della Toscana meridionale e centrale: Alberese, nel parco della Maremma (il 14), l'abbazia di San Galgano a Chiusdino, nel Senese (il 15 e la mattina del 16), la Fortezza me-

dicea di Siena (dal pomeriggio del 16 alla mattina del 17) e infine Arezzo, al Prato, dove sosterrà per la tappa finale dal pomeriggio del 18 fino a domenica 20.

Protagonista una carovana composta da trenta butteri con un branco di puledri e una ventina di vacche maremmane, accompagnati da venti fattrici camarghesi, da un gruppo di "gardians de la Camargue" - l'equivalente francese dei butteri - e da un centinaio di pecore, che percorrerà la "via del ritorno" dei pastori transumanti, dal mare verso le montagne, oltre ad attraversare le città di Siena e Arezzo con due sfilate. Lungo il percorso, pastori e animali da-

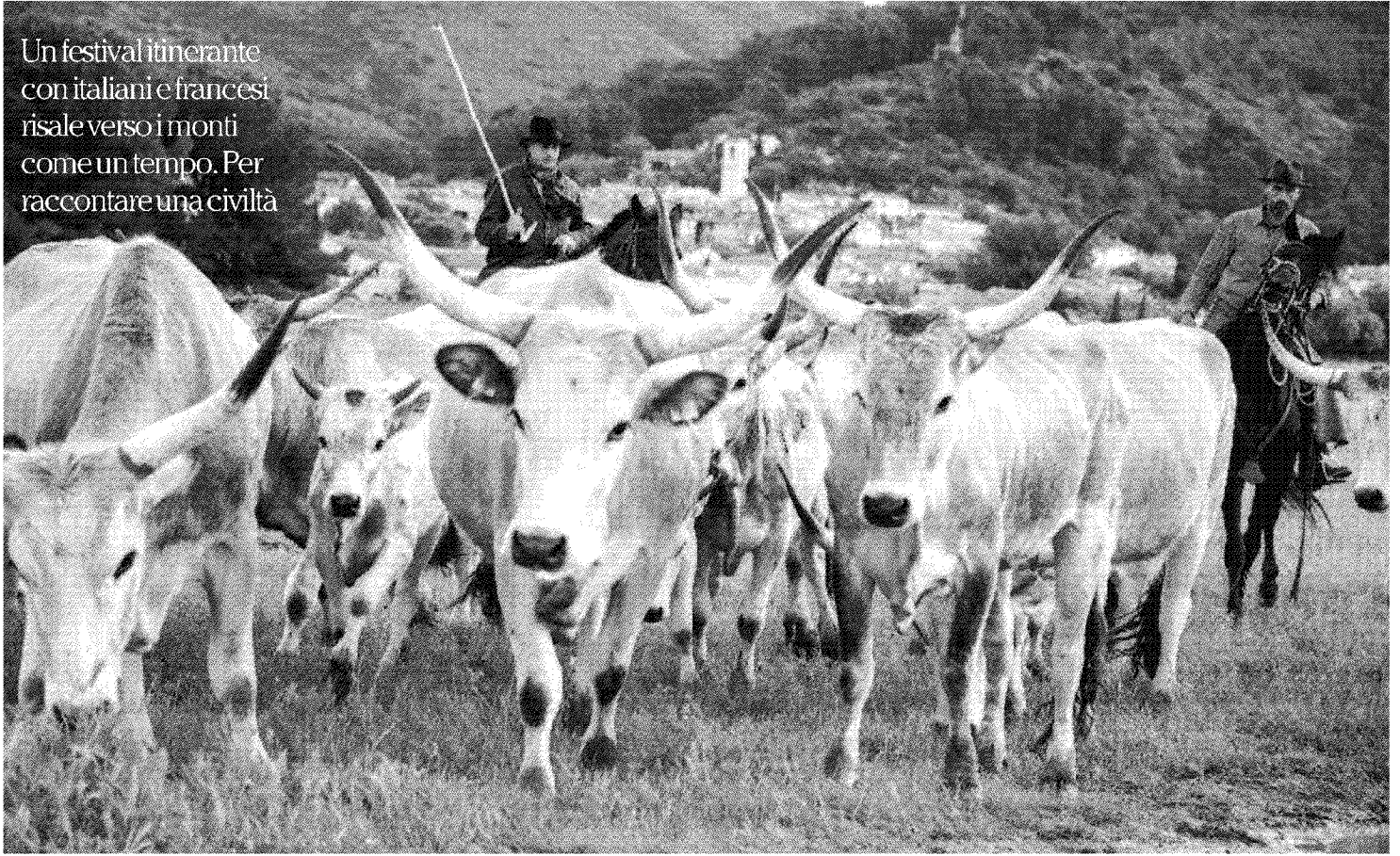
ranno vita ai cosiddetti "animaglyphes", ovvero scenografiche coreografie di mandrie, mentre gli artisti della compagnia marsigliese Théâtre du Centaure si esibiranno in emozionanti spettacoli equestri a cui il pubblico potrà assistere negli accampamenti ricreati nei luoghi di sosta della carovana: veri e propri villaggi di tende dove calarsi nelle atmosfere di un tempo, entrare in contatto con gli animali e assaggiare la cucina tipica della transumanza, fatta di antichi sapori di terra e di mare mescolati gli uni con gli altri. E poi ancora artigiani,

musicisti, cantanti in prosa, sbandieratori: il tutto per rendere più viva possibile un'usanza antichissima, di cui in Toscana si ha notizia sin dal 1382, quando la Repubblica fiorentina esentò dal pagamento delle tasse gli abitanti del Casentino per i danni subiti dalle greggi durante l'inverno trascorso in Maremma. Tradizionalmente, la transumanza del bestiame si svolgeva in primavera e autunno lungo arterie prestabilite, rigidamente sorvegliate in modo da impedire evasioni dai pedaggi di transito. Un reticolo di tratturi principali e bracci secondari cristallizzatosi nel corso dei secoli, che ha finito per segnare profondamente il paesaggio agrario. «Il nostro obiettivo - spiega Ernesto Bini Galeffi, presidente dell'associazione TransUmando - è quello di avvicinare i più giovani a questa nostra cultura, sognando un nuovo rinascimento toscano che parta anche dall'agricoltura». Il festival, sostenuto dalla Regione fra le iniziative collaterali di Expo, conta su una serie di sponsor tra cui Ruffino - che realizzerà una bottiglia speciale di Chianti ispirata ai fiaschi dei pastori - la Filiera ippica toscana, Ital-Tel e ChiantiBanca. «La Toscana ha sposato l'iniziativa - spiega l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi - per tutta una serie di significati e valori che la legano in modo molto stretto alla cultura e alle tradizioni dei suoi territori. Un modo lento di attraversare luoghi e città, in un momento storico in cui la tendenza è quella di vivere di corsa, al ritmo di telefoni portatili e tablet, permette di recuperare e vivere determinati valori. Ma anche di apprezzare aspetti e caratteristiche che altri mezzi e modalità di viaggio non consentirebbero». Programma completo su www.transumando.com

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Un festival itinerante
con italiani e francesi
risale verso i monti
come un tempo. Per
raccontare una civiltà



CAVALLI, VACCHE & C.
La ricostruzione
della transumanza.
Uomini e animali
attraverseranno
anche il centro di
Siena e Arezzo